

Le scuole per stranieri
studiosi della nostra lingua
sono sette in tutta la città
700 i ragazzi iscritti

Due milioni per un mese
«Non tanto per una vacanza
Roma è stupenda
ma i servizi fanno acqua»



A caccia di italiano

Sette scuole per settecento appassionati di... italiano. Ogni estate centinaia di ragazzi da tutto il mondo arrivano nella capitale per imparare la lingua, alla ricerca di una vacanza latta anche di cultura. Due milioni per un mese in Italia non sono tantissimi, ma i servizi della città non sono ottimi. E le scuole, che lavorano nel disinteresse delle istituzioni pubbliche, organizzano anche il tempo libero.

BIANCA DI GIOVANNI

Martin, Silke, Masato, Jo... sono ancora loro, gli stranieri, i padroni della città almeno per questo mese. Ma quelli di cui stiamo parlando non appartengono alla folta e caratteristica categoria di turisti «di massa» che, correndo di qua e di là, fanno uno scalo al Colosseo e scappano dopo pochi giorni.

I turisti di cui parliamo rimangono tutti almeno un mese per studiare la nostra lingua. Quest'anno in agosto ne sono giunti 697, tutti iscritti nelle set-

nate del mondo. Quello che cercano è la nostra cultura. Amano tanto il nostro paese, e soprattutto questa città, da spendere cifre considerabili per studiare e vivere qui. I prezzi dei corsi vanno dalle 520 alle 640 mila lire per otanta ore di lezione in un mese. E 400-450 mila lire costano i corsi di 60 ore. A queste cifre bisogna aggiungere l'affitto delle camere, che è di 400 mila per una singola e 350 mila per la doppia. Insomma, con il viaggio e il vito, si superano facilmente i due milioni. In generale, comunque, gli allievi non protestano. Gli europei, i giapponesi e gli americani sono abituati a prezzi anche molto maggiori.

Qualche difficoltà in più hanno gli studenti dell'Est, che arrivano in numero sempre più grande, grazie anche alle borse di studio che tutte le scuole offrono agli istituti di italiano all'estero.

Le lamentele dei giovani stranieri, sempre abbastanza estremiste dal fascino che Ro-

ma esercita su di loro, si concentrano sui servizi della città. Autobus poco frequenti, metropolitana che chiude troppo presto, musei serrati il pomeriggio, a volte tassisti che chiedono 60.000 lire per piccoli spostamenti. Il malumore si fa più forte quando si parla di banche. Qui i diserzori della capitale aumentano. Orari per il cambio quasi impossibili per chi è a scuola dalle nove all'una. Disinformazione degli impiegati, che, per esempio, non conoscono quasi gli Eurocheck, titoli diffusissimi per la metà dell'Europa.

Dopo la visita ai monumenti e qualche capatina a Ostia, il loro passatempo preferito sono, infatti, pizzerie e osterie. Tutto sommato, quindi, si trovano bene a Roma, soprattutto grazie alle scuole, che oltre a insegnare grammatica e sintassi, danno informazioni su dove si comprano i biglietti Atac, quale piscina è più confortevole e anche quale medico chiamare se si hanno pro-

blemi di salute. Le scuole, insomma, coprono i vuoti di una città in cui è difficile avere informazioni precise e chiare. Soprattutto quest'anno, di fronte alla latitanza dell'amministrazione comunale nel campo delle manifestazioni culturali, i direttori degli istituti di italiano si affannano a organizzare feste e occasioni d'incontro, per esorcizzare la nola. Solitario Caracalla è riuscita ad attirare l'attenzione degli ospiti stranieri. Nonostante tutto questi giovani continuano a venire, spesso dopo aver risparmiato per un anno. Il motivo per cui sono tanti è interessali alla nostra lingua: è da secoli lo stesso: bellezza e l'armonia dei suoni. Così, agli italiani increduli che gli si rivolgono sempre usando l'infinito, loro rispondono con eleganti congiuntivi e aggettivi appropriati. Raggiungono in poco tempo traguardi linguistici altissimi, grazie alla loro passione italiana e anche al lavoro dei circa settanta insegnanti che li seguono nelle scuole, da anni impegnati in un lavoro ignorato dalle istituzioni italiane e poco considerato anche dagli ambienti accademici che si occupano di linguistica. A questi insegnanti «anonimi» si deve l'immagine positiva di Roma e, più in generale, della cultura italiana all'estero. Ma finora sembra che nessuno se ne sia accorto. A differenza di quanto avviene in Germania, in Francia o in Inghilterra, dove esistono figure riconosciute di insegnanti di lingua per gli stranieri e certificati ufficiali di conoscenza della lingua, a Roma ci sono ancora molissima strada da fare. La richiesta di cultura dall'estero è soddisfatta, di fatto, soltanto dai privati che, senza alcun riconoscimento, si assumono l'onere di elaborare materiali didattici, fare vera e propria ricerca e mandare avanti la baracca, senza le agevolazioni fiscali di cui godono anche le scuole straniere a Roma.

Progetti per il futuro

«Vogliamo contribuire a preparare gli insegnanti per gli immigrati»

Dillit, via Marghera 82, tel: 4462602; **Ci Dante Alighieri**, via Marliano 4, tel: 8320183; **Torre di Babele**, via Bixio 74, tel: 7008434; **Italiaidea**, piazza della Cancelleria 85, tel: 6547620; **La bottega dell'italiano**, corso Vittorio Emanuele 39, tel: 6798896; **Istituto Italiano**, via Carlo Alberto 43, tel: 732328; **Mondo Italiano**, via Quattro fontane 33, tel: 4746916.

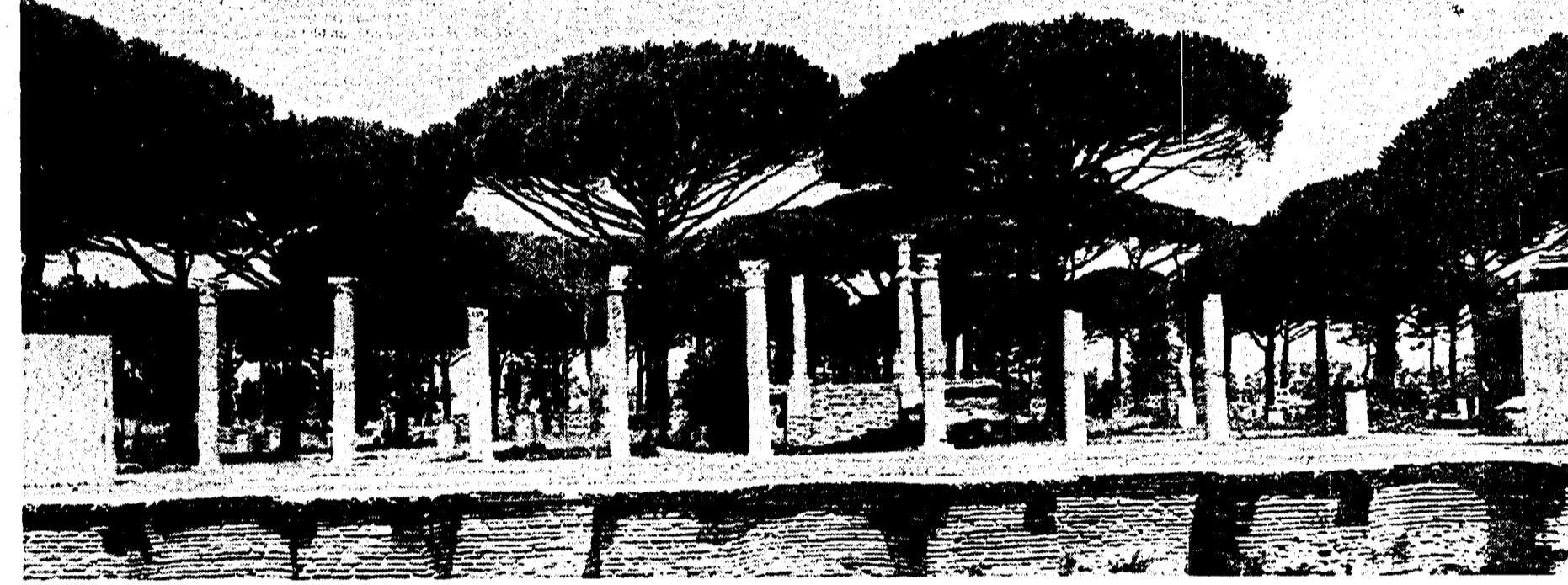
costituito l'Associazione di scuole di italiano come lingua seconda (Asils) sotto la presidenza di Marco Palmi.

La necessità di associarsi è nata dall'assoluta indifferenza da parte delle istituzioni nei confronti del loro lavoro. Manca una qualifica stabile, non esiste un diploma ufficiale di conoscenza della lingua italiana. Naturalmente quello che si prefiggono i direttori delle scuole è anche una regolamentazione dei livelli di preparazione degli insegnanti che comunque, già ora, in un regi-

me di anarchia totale, risultano alti.

Ultima, ma importante richiesta, è quella di entrare nei progetti di alfabetizzazione per gli extracomunitari che i vari enti pubblici stanno mettendo a punto. «Nessuno a Roma possiede la nostra esperienza in questo campo» - dice Marco Palmi. - Potremmo offrire dei corsi di formazione per gli insegnanti a un livello qualitativo molto buono. Eviteremmo, così, di far perdere tempo agli extracomunitari e denaro allo Stato, che in questo campo si affida troppo spesso all'improvvisazione.

L'Asils sta preparando una convenzione per il mese di Ottobre, a cui saranno invitate tutte le scuole d'Italia, anche le potentesime fiorentine, che grazie al loro numero (35 in una città di 700.000 abitanti) sono riuscite da anni a far sentire la loro voce a Comune e Regione.



Gli scavi all'Isola Sacra tra Ostia e Fiumicino finiranno tra pochi mesi e l'area sarà visitabile

I piani della Sovrintendenza «Un parco per tutelare l'area e per dare un tetto dignitoso alla collezione Torlonia»

Un approdo per il vecchio Porto

Un cartello vieta l'accesso. Ma lì, tra qualche mese, nascerà una imponente zona archeologica. Isola Sacra, il porto di Claudio, la città di Porto, uno dei più importanti approdi dell'antichità, apriranno al pubblico alla fine del '90. Sarà il centro del parco del litorale, afferma la sovrintendente, dove potrà trovare degna dimora anche la preziosa e dimenticata collezione di sculture dei Torlonia.

Giovanni Fischetti

Percorrendo la via della Scala, da Ostia verso Fiumicino, attraverso il ponte sul fiume Tevere, ci si imbatte in un segnale turistico che indica la presenza di una zona archeologica: la «Necropoli di Porto». Svoltando sulla destra, dopo aver percorso poche centinaia di metri lungo un vialotto di campagna, si arriva davanti ad una recinzione metallica, al di là della quale si scorgono i resti delle tombe della cittadina romana di Porto: un cartello vieta però l'accesso alla zona e inforna sono in corso i lavori di restauro.

Ad un visitatore interessato non rimarrà altro da fare, per conoscere la consistenza e l'importanza di questa inaspettata scoperta, che consultare una buona guida di Roma. Scoprirà allora che quella tomba (la cui presenza dà il nome alla zona circostante, l'Isola Sacra) costituisce il monumentale sepolcro della città sorta intorno al porto iniziato dall'imperatore Claudio, nel 42 d.c., in sostituzione dell'insicuro attracco di Ostia, e ampliato da Traiano tra il 100 e il 112 d.c., i cui resti si possono vedere nei pressi dell'aeroporto Leonardo da Vinci.



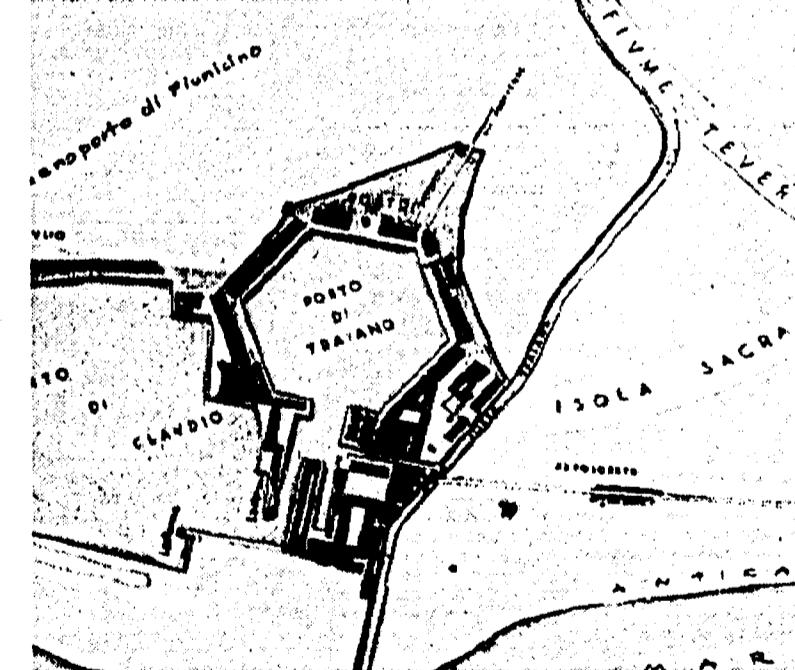
di Porto.

«L'attuale impossibilità di visitare la necropoli dell'Isola Sacra - afferma la Dottoressa Zevi - è dovuta ai complessi e delicati lavori di scavo e di restauro. La particolare conformazione idrogeologica del terreno fa sì, infatti, che in alcuni periodi dell'anno l'acqua rico-

pra la parte inferiore degli edifici funerari, rendendo necessario l'utilizzo di pompe per il drenaggio».

«La definitiva apertura di questa area archeologica - annuncia la Sovrintendente - si prevede fra la fine del 1990 ed i primi mesi del 1991. A richiesta, comunque, la Necropoli

può essere visitata da studiosi, da gruppi di studenti e di turisti».



vaguardata dai vincoli archeologici posti fin dalla fine degli anni '50, in base alla legge 1089 e, successivamente, in base alla legge Galasso sui luoghi di importanza storico-ambientale.

Il richiesto e non ancora avvenuto passaggio delle proprietà del disciolto ente «Opera nazionale combattente», attualmente controllate dalla regione Lazio, alla sovrintendenza ai Beni Archeologici e il vincolo già stabilito sulla zona dell'Isola Sacra comprendente la Chiesa e il Convento di S. Ippolito e il completamento dell'esproprio del ex tenuta di Porto dei Torlonia e avrà il suo naturale fulcro nella città di Ostia Antica. Una zona, in parte, sal-

poli dell'Isola Sacra attraverso percorsi naturalistici organizzati, mentre un museo potrebbe accogliere la famosa collezione Torlonia di reperti archeologici della zona, reperti attualmente collocati negli scantinati di via della Lungara a Roma.

Un progetto di vasto respiro ed estremamente suggestivo. Ma quali sono i tempi della sua realizzazione? La sovrintendente non prevede tempi celesti. «Solo fra 5 o 6 anni - dice la dottoressa Zevi - sarà possibile la fruizione completa dell'area interessata».

Questo vuol dire che una previsione ottimistica sulla realizzazione del Parco del Litorale potrebbe essere quella della fine di questo millennio.